

A Scuola di adozione

Ringraziamenti:

- La scuola Gianni Rodari e Armando Rossini che ha creduto nel progetto e lo ha reso possibile;
- La Regione Abruzzo che ha recepito il progetto e lo ha finanziato;
- Il Tribunale per i Minorenni e il dott. Filippini;
- L'equipe per le adozioni dei servizi territoriali, Maria Palleschi e MariaGrazia Federici;
- Le e gli insegnanti intervenuti.

Perché “A scuola di adozione”?

1. Nonostante oggi come oggi si parli molto di adozione, tantissime sono le **difficoltà** che i figli adottivi continuano a trovare nella scuola. Le famiglie continuano a scontrarsi con il mondo scolastico senza trovare strade per dialogare. Gli insegnanti dal canto loro sentono il bisogno di strumenti agili da plasmare a seconda delle loro esigenze, **non dovendo diventare necessariamente esperti di adozione** per poter affrontare in modo adeguato questo argomento.
2. Questo ciclo di incontri sull'adozione dedicati agli operatori della scuola vuole essere un primo strumento d'informazione, uno **stimolo** a riflettere sulle realtà dell'adozione.
3. Conoscere questa realtà è infatti il primo essenziale passo da compiere se si vuole trovare il giusto modo per accogliere tanto il bambino adottivo che la sua famiglia. Noi vogliamo **accendere i riflettori sui problemi dei minori adottati** al fine di creare le condizioni per una sempre più efficace integrazione degli stessi minori nella scuola dell'infanzia e nella scuola.
4. **Nessuno vuole insegnare niente a nessuno**, piuttosto si vuole diffondere la consapevolezza che esiste una **“specificità dell'adozione”**. Dalla consapevolezza infatti scaturisce inevitabilmente il bisogno di approfondimento e di “investimento”.

I dati di fatto:

1. Numerosa ormai è la presenza, nelle aule scolastiche, di bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente. I dati parlano di circa 4000 adozioni l'anno di cui 3000 internazionali. In 6 anni sono entrati per adozione in Italia circa 20.000 bambini. Quest'anno le adozioni estere sono aumentate del 12% rispetto all'anno scorso. La maggior parte di questi bambini ha almeno 3 anni e le famiglie si trovano presto a inserire i figli in una classe di scuola dell'infanzia o primaria.
2. Per bambini provenienti da realtà tanto diverse, con alle spalle storie dove **maltrattamenti, difficoltà e violenze** sono state fin troppo parte della

quotidianità, storie comunque sempre caratterizzate dalla precarietà e dall'istituzionalizzazione, il contesto della scuola è tanto ricco di **potenzialità**, quanto pieno di **rischi**. E' importante che gli operatori della scuola si impegnino a strutturare una didattica in grado di garantirne l'inserimento sereno armonizzando le loro storie con quelle del resto della classe.

3. Una recente indagine condotta dalla Commissione per le adozioni internazionali (CAI) si è occupata del tema dell'inserimento scolastico dei bambini arrivati per adozione internazionale. Sono state intervistate famiglie ed insegnanti in uno studio incrociato molto attento. Tra i risultati è emerso che ben il **48%** dei docenti si ritiene poco o per niente preparato ad affrontare i relativi problemi, e ben il **40%** degli stessi docenti ritiene indispensabile l'apporto di aiuti esterni (personale di sostegno, equipe psico-pedagogica, assistenti sociali, mediatori culturali). Il dato è almeno **allarmante**, soprattutto perchè pensare di risolvere i problemi educativi con supporti di "sostegno" può diventare di fatto un delegare ad altri, compiti che invece sono propri. E' certamente una tendenza motivata spesso dalla paura di non essere all'altezza del compito che, pur se comprensibile sul piano umano, è da modificare. Il bambino arrivato attraverso l'adozione vuole e deve vivere la sua esperienza scolastica con il massimo grado di coinvolgimento nella classe e nella scuola e questo è l'aiuto che deve ricevere senza che qualcuno lo porti pensare di non essere come gli altri.

I concetti chiave:

1. Adozione: le parole per dirlo.

(Parlare è doveroso perché altrimenti si riduce al silenzio il bambino adottato. Avere le parole giuste per accogliere meglio. Capire cosa è l'adozione, come si attua, chi è il bambino adottato. Sapere cosa è l'abbandono)

2. La storia personale di un bambino adottato.

(Accogliere e integrare senza negare, rendere diversi, ascoltare)

3. I colori dell'adozione

(Adozione non è immigrazione)

4. Apprendere non è sempre facile

(Disturbi di apprendimento, disturbi comportamentali, i bambini adottati ci rivelano la propria irrequietezza interiore e sfuggono alle etichette)

Come si articola il percorso:

Il percorso si articola in 7 incontri di tre ore ciascuno tenuti da professionisti psicologi, pedagogisti e docenti esperti di adozione.

Due moduli:

- il primo modulo, di carattere informativo, è rivolto a tutti gli operatori scolastici ed è costituito da tre incontri informativi
- il secondo, rivolto principalmente agli insegnanti, è costituito da tre laboratori teorico-pratici per piccoli gruppi (15/20 persone) nei quali verranno

operativamente affrontate le varie problematiche con l'aiuto di psicologi e psicopedagogisti ed un incontro di restituzione.

MODULO INFORMATIVO:

Cos'è l'adozione (per dirigenti, insegnanti e collaboratori)

Accoglienza, inserimento ed integrazione (per insegnanti e dirigenti)
(Non solo intercultura, quale classe, gestione delle risorse)

Quando si cresce (per insegnanti e dirigenti)
(Emozioni, autostima, apprendimento, fasi di passaggio)

LABORATORI :

La voce di ogni bambino/Gli spazi per ascoltarla

Laboratorio 1: **Dare voce ai propri ricordi**

Parlare di adozione. Accogliere e raccontare la storia

Laboratorio 2: **Come mi vedono gli altri**

Differenze somatiche. Razzismo, bullismo. Non solo colore.

Laboratorio 3: **Le relazioni e le emozioni**

Comportamenti problema. Gestione delle emozioni

Modulo di restituzione